

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21B076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Ascoltiamo la voce divina

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**L**E vie dell'Eterno sono gloriose, sicure e certe. In ogni tempo il Signore ha rivolto esortazioni ai suoi fedeli, mostrando loro cosa avrebbero dovuto fare per essere in armonia con la sua volontà ed ereditare, di conseguenza, le sue benedizioni, unendosi al programma divino. Isaia, al capitolo 30, versetto 21, ci dice da parte dell'Eterno: «Quando andrete a destra o a sinistra, il vostro orecchio udrà una voce che dirà: Ecco la via, camminate in essa».

Quanta gioia proviamo nell'udire questa voce che ci dà le indicazioni esatte e la direzione da seguire per raggiungere e realizzare il nostro destino: la vita eterna. Conosciamo, attraverso questa voce meravigliosa, in che cosa consista il programma divino, che si riassume in queste parole: «Ama il tuo prossimo come te stesso e Dio al disopra di ogni cosa; questa è tutta la Legge e i profeti». Questo programma era già stato illustrato da Mosè al popolo d'Israele. «Fa' questo e vivrai», aveva detto agli Israeliti. E la voce che ci parla attualmente dall'alto dei cieli ci dice esattamente la stessa cosa.

Seguirla è l'unico modo di sfuggire all'influenza dell'avversario, che è molto più forte degli uomini. Egli ha predisposto tutto sulla Terra in un modo tale che, per stare al mondo, bisogna passare da lui. Ha inculcato la sua mentalità e il suo modo di fare in seno all'umanità, instaurando nel mondo usi e costumi a cui nessuno si può sottrarre senza essere considerato come al bando della società.

Il dio di questo mondo è riuscito a falsare gli uomini a tal punto che questi sono accessibili a tutto, salvo che alla verità. L'avversario, la cui astuzia è sottile, li lascerà persino arrivare a una conoscenza superficiale della verità, purché non la vivano: questo è il punto su cui non transige. Per contro, per chi si impegna con buona volontà a praticare e vivere ciò che comprende delle vie divine, è immediatamente battaglia, l'inizio delle ostilità. Fin qui, la lotta non è ancora considerevole. Ma da quando si vuole ancora la verità, ci si trova posti davanti a un combattimento gigantesco, il cui campo di battaglia è il nostro cuore.

Da quel momento comprendiamo quanto sia necessario udire continuamente quella voce sublime che ci ricorda che bisogna amare il nostro prossimo come noi stessi e Dio al disopra di tutto. Mettetela come volete, fate come vi pare, ma una cosa è certa: se non amate il vostro prossimo, non amate nemmeno voi stessi. Per dimostrarlo in modo plausibile, occorrono delle correzioni, che possono manifestarsi in modo individuale o collettivo.

Come ho accennato più sopra, l'avversario, dio di questo mondo, è molto religioso e dispone di tutto un arsenale di manifestazioni, religiose e altre di ogni varietà. In tutti i campi ha degli «assi», degli eruditi che sono autentici pozzi di scienza, delle personalità che sanno calcolare in modo prodigioso, altri che suonano strumenti musicali con virtuosismi fenomenali. Alcuni sanno parlare come libri stampati. Altri sono diventati maestri nell'arte di distorcere le leggi e far dire loro ciò che è ben lontano dal loro reale significato.

In questo regno di tenebre e di falsità, vi sono anche una gran quantità di becchini incaricati di seppellire tutti quelli che giungono al trapasso e che si calcolano in oltre duecentomila al giorno. Ve ne sono di cerimonie funebri e di persone che vi partecipano! Nell'attesa, gli uomini continuano a morire come mosche e non credono alla vita eterna. Dicono che sia impossibile. È evidente che l'umanità, se continua a percorrere la via dell'egoismo come ha fatto finora, trovi solo la morte e non la vita.

Il Signore ci dice che, per avere la vita, occorre incamminarsi in una direzione completamente opposta. Il programma che il nostro caro Salvatore ci propone è di una semplicità meravigliosa, ma scoraggiante per tutti quelli che vivono di espedienti, di imbrogli, di bluff, o che vogliono far trionfare le loro conoscenze bibliche o scientifiche senza costruire sulla base essenziale delle istruzioni divine: la rinuncia a se stessi.

Quando si ha l'abitudine di fare la propria volontà, di comandare gli altri, di soddisfare il proprio egoismo, è comprensibile che il pensiero di rinunciare a questo o a quello, o a quell'altro ancora, faccia venire la pelle d'oca. Perciò, quando si parla di rinuncia, molti dicono che non vogliono più saperne del programma divino, così come la verità lo presenta. Cercano dei sotterfugi e dicono, come un tempo quelli che ascoltavano il Signore: «Queste sono parole dure, chi può ascoltarle?». Preferiscono morire, piuttosto che incamminarsi nelle vie divine. Preferiscono la vocazione che offre l'avversario, con l'elezione che comporta: la tomba. Nel regno dell'avversario ci si fa anche eleggere, ma naturalmente in un modo tutto diverso da quello del Regno di Dio.

Nel Regno di Dio ciascuno è elettore, ma ciascuno è anche candidato: basta mettere da parte l'antica vocazione e fare una pulizia radicale del proprio cuore. Allora si comincia a comprendere cosa vuol dire la verità, quale è il suo

risultato e quale immensa sapienza è contenuta nella raccomandazione del Signore: «Ama il tuo prossimo come te stesso». Ciò significa guardare il prossimo come un fratello che si ama, che si porta sul proprio cuore, con cui si divide ogni cosa e al quale si fa tutto il bene possibile. Nel Regno di Dio, infatti, più si fa del bene al prossimo e più se ne fa a se stessi.

Quando si prova amore per qualcuno, se ne ha una sensazione benefica, mentre quando si è contratti da un sentimento di odio, ne consegue un urto nervoso che nuoce all'organismo intero. Queste meravigliose verità sono semplici, estremamente semplici, troppo semplici per coloro che non amano la rettitudine e la sincerità. La gente, in generale, è tanto complicata che non ama la semplicità, perché smaschera tutti i raggiri e tutte le ipocrisie.

Gli uomini potrebbero godere del Giardino d'Eden sulla Terra intera, con le sue innumerevoli meraviglie e una temperatura ideale, se soltanto volessero comportarsi prendendo come regola la semplicità e la verità del Regno di Dio. Ma siccome non lo vogliono, cadono vittime della siccità, del freddo, delle tempeste, delle piogge torrenziali, dei calori soffocanti, in altre parole di una disarmonia completa. Ma non è che il risultato del loro stato d'animo complicato e disordinato.

Lo squilibrio del clima è il risultato della disarmonia del loro cuore, che si ripercuote naturalmente in modo disastroso anche sul loro organismo intero. Il nostro corpo funziona in modo altruistico: non lo ripeteremo mai abbastanza, perché è di un'importanza capitale. Ciò conferma che anche noi dobbiamo lavorare e vivere come altruisti; è lo stato che conviene alla nostra individualità intera, fisica e morale, in quanto lo spirito egoistico finisce per distruggere il corpo.

Secondo il piano di Dio, dopo la risurrezione del nostro caro Salvatore, un appello è risuonato fra gli uomini, quello del Piccolo Gregge, del Sacrificio regale, di una classe eletta che porta il Nome del Signore. Questo popolo è vissuto in mezzo a tutte le difficoltà e agli errori in cui si muovono gli uomini, ma ha saputo ugualmente scegliere la buona parte. Ha ascoltato la voce che gli parlava e che esso udiva dietro le sue spalle, la voce divina che lo invitava ad amare il prossimo, e Dio al disopra di ogni cosa. L'Onnipotente ha illustrato il meraviglioso Regno di Dio al suo Piccolo Gregge, scelto fra tutte le nazioni della Terra.

Al presente, la scelta di questa classe speciale di persone volge al termine. Gli ultimi membri del Corpo di Cristo sono visibili e non sono più un mistero nascosto, come durante tutta l'età evangelica. L'Apocalisse ne fa una descrizione chiara al capitolo primo, in cui è raffigurato il Cristo intero. La testa è sfolgorante di maestà: è l'immagine della testimonianza del nostro caro Salvatore, col quale anche cattolici e protestanti sono d'accordo. Essi l'accettano in modo contemplativo, ma non passano alla pratica per imitarlo. Danno la testimonianza delle loro speranze e dei loro desideri, ma non una testimonianza vissuta secondo le condizioni che il Maestro presenta a coloro che desiderano divenire suoi discepoli. Non vivendo le condizioni del Vangelo che apportano attorno a loro, non ne traggono alcun giovamento e non cambiano la loro mentalità, benché ciò sia lo scopo principale del Vangelo di Cristo.

L'Apocalisse continua descrivendo il corpo di Cristo ricoperto d'una veste e per conseguenza invisibile. Sono così rappresentati i membri del Corpo di Cristo vissuti durante l'età evangelica. Poi vengono i piedi del Cristo che sono scoperti e appaiono incandescenti come bronzo fuso. Questi ultimi membri del corpo di Cristo non sono più un mistero nascosto. Si rivelano al mondo apportandogli la verità, il Vangelo vissuto e introducono, col loro Maestro, il Regno di Dio sulla Terra.

Si tratta ora di sapere, come consacrati, se viviamo veramente il Vangelo. Se sì, rinunciamo a noi stessi con gioia e felicità e cambiamo mentalità. Se qualcuno ci contraddice, non cominciamo una discussione per dimostrare che abbiamo ragione. Diamo il buon esempio con dolcezza e bontà, con una condotta che sia veramente un'istruzione, una benedizione e una magnifica illustrazione delle vie divine, così il risultato che ne deriva è splendido, poiché convince gli uomini e li orienta verso l'Eterno.

Questa testimonianza convincente avrebbe già potuto manifestarsi durante l'Alto Appello. Tutti coloro che sono stati fedeli e hanno consolidato la loro vocazione e la loro elezione in quel tempo, hanno infatti acquistato un carattere puro e trasparente come il cristallo. Ma in quell'epoca il Piccolo Gregge era un mistero nascosto, rivelato soltanto a coloro che ne facevano parte.

Questi ultimi avevano in cuore, come dice l'apostolo Paolo: «Cristo in noi, la speranza della gloria». Per tale ragione sono stati capaci di benedire coloro che li maledivano, di pregare per i loro persecutori e di attuare anche una pulizia radicale, una purificazione completa del loro cuore. Infatti, per essere membri del corpo di Cristo, occorre saper perdonare immediatamente, aiutare anche chi ci odia e serba rancore per noi. È la bellezza della mentalità divina.

Realizzare un tale carattere sembra difficile, sulle prime. Ma non è così, se si ha sempre il Regno di Dio davanti agli occhi. Allora ci si dice: «Quest'uomo è cattivo, mi odia, ha sentimenti ostili verso di me, non vi è dubbio; ma, malgrado tutto, è un mio futuro figlio, perciò voglio fargli tutto il bene che posso». Ragionando in questo modo, ci si accorge di poter osservare le regole della verità più facilmente purché tuttavia non si abbiano riserve nel cuore e ci si impegni con tutta la buona volontà.

È superfluo aggiungere che bisogna affrontare tutte le difficoltà che insorgono e che sarebbero degli ostacoli per la nostra corsa. Una prova talvolta eccessivamente sensibile è quella procurata dalla nostra famiglia secondo la car-

ne; in questo campo vi sono sovente dolori molto acuti. In molti casi, non appena si vuol cominciare a dare il primo posto alla famiglia della fede, comincia la battaglia, ed è una lotta ardua. Poiché si tratta di cambiare radicalmente mentalità e abitudini, vi è una quantità di cose che si sono sempre fatte e che occorre invece lasciare da parte per coltivarne altre. Ciò che è bene fare è di rimetterci completamente nelle Mani dell'Eterno, affidando a Lui ogni nostra pena. Da quel momento è Lui che governa la barca. Per arrivare a questo, bisogna realizzare nei nostri cuori una fiducia sufficiente nell'Eterno.

Dobbiamo diventare dei professionisti del Regno di Dio, che si trovano a loro perfetto agio nella pratica delle vie divine. Possiamo allora amare la famiglia della fede più di quella secondo la carne, poiché solo la prima sussisterà, mentre la seconda dovrà incorporarvi se vorrà divenire vitale. Tutto ciò evidentemente all'avversario non piace. Ma è pur certo che, con la famiglia secondo la carne, non si potrà mai costruire il Regno di Dio, lo si potrà unicamente con la famiglia divina. Perciò bisogna farla passare in primo piano. Il Signore è tenero, misericordioso, amabile, affettuoso, ma è anche completamente categorico per quanto riguarda i principi. Ci dice chiaramente: «Se il tuo occhio ti è occasione di caduta, strappalo; se è il tuo braccio, taglialo».

Queste parole del nostro caro Salvatore ci fanno capire che non è il caso di esitare davanti ai passi che ci vengono proposti. L'avversario, che ha formato la nostra mentalità, conosce molto bene i nostri punti deboli e sensibili, le seduzioni che possono attrarci, i fili che ci trattengono ancora: e con quelli ci tiene. Del resto, l'avversario ha piacere di avere nel suo regno persone che fanno bella figura coltivando certe virtù, gli serve per farsi una magnifica pubblicità. Per questo non ci impedirà mai di fare del bene, di migliorare la nostra mentalità in certe direzioni, purché non andiamo fino in fondo al programma divino. È tutto ciò che chiede.

Un po' di virtù, un po' di filantropia, della buona creanza, tutto questo piace all'avversario, purché non viviamo integralmente ciò che il Signore insegna. Sarà sempre soddisfatto, finché potrà tirare con successo la cordicella per farci scendere a certi compromessi, fuori dai principi del Regno di Dio. La sua sottigliezza e la sua astuzia sono fantastiche; per potergli sfuggire, non vi è altra via che quella di voltare risolutamente le spalle a tutti i suoi metodi, incamminandosi a passo deciso nelle vie divine, senza alcun accomodamento.

La maggior parte delle persone religiose crede di essere in una situazione di sicurezza. Si immaginano di essere figli di Dio senza rivolgersi le domande elementari per rendersi conto se lo sono veramente. Che questo non succeda anche a noi. Dio è amore, e anche noi dobbiamo divenire amore. Se amiamo il nostro prossimo, siamo nelle buone disposizioni per ricevere lo spirito divino che fa di noi dei figli di Dio. Ma per arrivare a questo, sono indispensabili le prove, dato che il nostro carattere è falsato. Le prove ci rivelano il nostro stato e ci offrono l'occasione di trasformarci.

L'Eterno è sempre lo stesso; vuole essere nostro Protettore e nostro Educatore. Ci dà il consiglio di amare il prossimo come noi stessi. È il compendio di tutto ciò che la Bibbia contiene: «Ama il tuo prossimo come te stesso, e Dio al disopra di tutto; questa è tutta la Legge e i profeti». È dunque indispensabile che realizziamo tale programma e che non ci accontentiamo

della teoria per adempiere il ministero che ci è affidato.

L'apostolo Paolo parla del Piccolo Gregge, della Chiesa, del Sacrificio Regale, dicendo: «Il Signore vuol far apparire la sua Chiesa santa, irreprensibile, senza macchia né difetto, né nulla di simile». Ci si può allora rendere conto facilmente che una tale condizione non può essere rivendicata dal primo venuto. Per coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello, si tratta di dare il meglio delle forze per riuscire veramente ad amare l'umanità più di loro stessi, per donare con gioia la vita a suo favore. Raggiungere una tale qualità di sentimenti è possibile solo se ci si impegna anima e corpo all'instaurazione del Regno di Dio sulla Terra, non avendo altro a cuore che questo scopo sublime.

L'importante è non essere distratti da tante cose futili; occorre che il cuore sia interamente occupato dall'introduzione del Regno di Dio. I nostri occhi siano costantemente fissi sull'apostolo e consumatore della nostra fede: Gesù Cristo, per imitarlo nei suoi meravigliosi sentimenti.

Le nostre orecchie saranno allora attente alla voce che ci esorta: «Ecco la via, camminatela!». Quella voce sarà chiara e comprensibile al nostro cuore, poiché il nostro desiderio sarà abbastanza ardente di rallegrare il nostro diletto Maestro. Non ci smarriranno più in vie traverse e non perderemo uno solo di quei minuti che sono preziosi per consolidare la nostra mentalità nel bene. Diverremo allora dei collaboratori attivi e benedetti per l'instaurazione del Regno di Dio sulla Terra, a onore dell'Eterno e del nostro caro Salvatore, e per la liberazione della povera umanità.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 23 Giugno 2024*

1. Le nostre orecchie spirituali sono abbastanza fini per sentire sempre la voce del Maestro?
2. Costruiamo sulle nostre conoscenze bibliche o sulla base essenziale della rinuncia a noi stessi?
3. Mettiamo a qualunque costo la famiglia divina prima di quella della carne?
4. Esitiamo dinanzi al passo da fare, o siamo categorici coi principi divini?
5. Custodiamo delle cordicelle che il diavolo può tirare per farci accettare dei compromessi?
6. Perdiamo ancora dei minuti preziosi per il nostro consolidamento?